

Il cammino del “Tavolo Interassociativo”

Premessa

Il saluto da parte delle 23 aggregazioni¹ che compongono il Tavolo Interassociativo, vuole innanzitutto essere espressione di piena condivisione ai lavori del vostro Convegno e rinnovata coscienza che, davanti alle sfide della società complessa, l'educazione non può essere patrimonio di una singola realtà ma è un'impresa comunitaria nella quale interagiscono soggetti diversi, ognuno con la propria originalità e il proprio ruolo: famiglia, scuola, comunità ecclesiale, Stato, associazioni e aggregazioni.

È questa la convinzione di fondo che ha guidato il cammino del nostro Tavolo fin dai suoi primi passi, alcuni anni fa, con mons. Vincenzo Zani, allora direttore dell'Ufficio Educazione, Scuola ed Università della Conferenza Episcopale Italiana.

L'avvio

Davanti alle sfide crescenti che portano a parlare sempre più apertamente di “emergenza educativa”, e dopo il quarto convegno ecclesiale nazionale di Verona (ottobre 2006), con coraggio e slancio, il nuovo direttore dell'Ufficio Educazione, Scuola ed Università, mons. Bruno Stenco, ha voluto rilanciare gli incontri interassociativi, proponendo il **15 novembre 2006** un momento di riflessione su “L'emergenza educativa e le aggregazioni laicali”, aperto alle associazioni dei genitori, della scuola, dei docenti e dei dirigenti scolastici e ad alcune aggregazioni, tra le quali: Azione Cattolica, Centro Sportivo Italiano, Agesci, Focolari.

Tutte le associazioni presenti (in quel primo incontro, 12 presidenti nazionali o loro delegati) hanno condiviso la centralità della questione educativa, anche perché al centro del loro impegno associativo, ed hanno espresso il desiderio di continuare a confrontarsi ed approfondire insieme.

Incontro nazionale: “L'educazione: una sfida da vincere insieme”

Proseguendo il cammino di conoscenza e partendo dalle conclusioni del convegno di Verona, nel secondo incontro svoltosi l'**8 febbraio 2007**, si è evidenziata l'esigenza di elaborare una proposta educativa condivisa e di organizzare un convegno che riunisse rappresentanti delle diverse associazioni con l'obiettivo di rimettere in rilievo a livello ecclesiale e civile il tema dell'educazione, piuttosto trascurato negli ultimi anni.

A testimonianza della crescente attenzione dei Pastori verso il lavoro del Tavolo Interassociativo, il Presidente della Commissione Episcopale, mons. Diego Coletti ha partecipato all'incontro tenutosi il **14 marzo 2007** nel quale si è lavorato sulla stesura del programma del convegno nazionale. La preparazione è proseguita anche nel successivo incontro del **19 aprile 2007** nel quale sono stati elaborati i dettagli e la metodologia da seguire, in particolare nei lavori di gruppo.

Il primo convegno nazionale si è svolto a Roma, dall'**11 al 13 maggio 2007**, sul tema:

¹ ACI, ACLI, AGE, AGESC, AGESCI, AIMC, ANIR, Comunità Sant'Egidio, CONFEDERX, CSI, DIESSE, DISAL, FAES, FOCSIV, GS, Istituzione Teresiana, Movimento dei Focolari, MPV, MSAC, MSC, Movimento Vivere In, Rinnovamento nello Spirito, UCIM.

“L’educazione: una sfida da vincere insieme. Nuovi cammini, promesse, impegni”², e ha visto la partecipazione di un centinaio di dirigenti appartenenti a 22 associazioni e/o movimenti³.

La presenza di mons. Giuseppe Betori sul versante ecclesiale e di due sottosegretari (on. Letizia De Torre e on. Cristina De Luca) e della Coordinatrice Assessorati Regionali (on. Silvia Costa) sul versante civile, oltre ai qualificati interventi degli altri oratori ed ai lavori di gruppo (sugli stessi temi degli ambiti del convegno ecclesiale di Verona) molto riusciti e partecipati, hanno dato vita ad un più decisivo passo avanti nel cammino iniziato.

Per facilitare la conoscenza reciproca, soprattutto per quanto riguarda l’impegno associativo, è stato preparato e distribuito un fascicoletto contenente le schede di presentazione delle associazioni e dei movimenti aderenti al Tavolo.

A conclusione del convegno è stato sottoscritto un documento-appello per l’educazione, firmato da tutte le componenti del Tavolo, diffuso da vari organi di stampa e ripreso ed approfondito nelle varie associazioni. In esso si riaffermavano: il primato dell’educazione, la positività delle esperienze già in atto, l’importanza di relazioni educative autentiche e di un’azione di rete capace di aggregare e orientare energie per un’azione educativa in grado di chiamare in causa la persona nella sua unità, nella sua integralità, nella sua vocazione trascendente per un progetto di vita a servizio della verità e del bene comune.

Abbiamo condiviso il parere che nella situazione odierna, contrassegnata anche nella pratica quotidiana da “smarrimento” e da esasperato “tecnicismo”, o, su altro versante, da interminabili discussioni su progetti di riforma della scuola e del sistema di istruzione, è del tutto legittimo porsi la domanda sulla “possibilità di educare” o, in altri termini, su che cosa significhi e che cosa comporti educare oggi nella nostra società e nella nostra cultura.

L’“emergenza educativa” si è così presentata a noi più come una “sfida” che avremmo potuto affrontare solo mettendoci in sinergia. Importante è stato precisare il concetto di rete e porre la questione della specificità e del valore aggiunto dell’ispirazione cristiana, di un’antropologia rispettosa della natura e della vocazione trascendente della persona, e quindi di un equilibrato rapporto tra Stato e società civile (in particolare tra scuola, famiglia, territorio e comunità ecclesiale), basato sul duplice principio di equità e sussidiarietà. Soprattutto si è riaffermato il valore intrinseco autonomo della riflessione pedagogica e dell’educazione, non separato, ma distinto e non riducibile ad altri approcci sia pur rilevanti: economico, politico, sociale, morale, religioso.

Proseguendo il cammino di conversione missionaria della Chiesa italiana dopo Verona, abbiamo deciso che è necessario fare qualcosa insieme, condividere esperienze, ritrovare slancio ed energie per impostare insieme con i giovani e gli studenti nuovi progetti di vita, ben fondati sulla roccia che è quella dell’incontro con Gesù Cristo. Prima ancora di essere un compito da realizzare (e atteso da tanti ragazzi, giovani, famiglie, educatori...) questa missione educativa da rifondare è per ciascuno di noi un dono d’amore da accogliere.

Nell’incontro di verifica fra noi (**11 giugno 2007**) si è sottolineata in particolare la crescita di conoscenza reciproca che il convegno aveva portato e l’importanza di una testimonianza che possiamo e dobbiamo rendere ancora più vera e gioiosa, aiutandoci reciprocamente a maturare una comune consapevolezza educativa civile ed ecclesiale. Infatti, poiché l’educazione della persona ad

² Per gli atti si veda “Il Notiziario dell’Ufficio Nazionale per l’Educazione, la Scuola e l’Università” Quaderni della Segreteria Generale CEI, n. 6 – giugno 2007, scaricabile anche dall’indirizzo Internet: http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new/documenti_cei/2007-06/13-19/Not6-07.pdf.

³ L’invito era stato esteso anche ai responsabili regionali di Pastorale della scuola ed ai direttori degli uffici diocesani di pastorale della scuola, nonché ai presidenti e ad una rappresentanza delle Associazioni/Federazioni delle scuole cattoliche e delle scuole dell’infanzia e centri di formazione professionale di ispirazione cristiana, quali: FISM, FIDAE, CONFAP.

aprirsi all'Amore e alla Verità è lo scopo della nostra vita di educatori, oggi siamo chiamati a rendere ancora più chiaro a noi stessi e agli altri quest'impegno che richiede tanta abnegazione e saggezza.

Seminario di studio: "Educare: opera comunitaria di adulti"

Il nostro cammino è proseguito col mettere a fuoco i vari elementi che compongono la *comunità educativa*, cominciando con il seminario "Educare: opera comunitaria di adulti", tenutosi il **15 ottobre 2007**⁴, che ha visto la presenza del Segretario della Commissione Episcopale, mons. Michele Pennisi.

Di ampio respiro il momento di preghiera e la riflessione pedagogica sulla figura e identità dell'adulto *educatore*. È stato ribadito il primato di Dio nella vita dell'educatore, che è un adulto cioè un testimone: non rimanda mai a se stesso, ma a qualcosa, o meglio a Qualcuno più grande di lui, che ha incontrato e di cui ha sperimentato l'affidabile bontà. Si è avvertita la necessità del carattere comunitario della sua credibilità educativa come fondamento della sua autorevolezza. Sollecitata dai ripetuti interventi di Benedetto XVI sull'educare in un contesto culturale relativistico, la riflessione si è concentrata su alcune condizioni che rendono autorevole e credibile la testimonianza dell'educatore che, animato dalla fede cristiana, intende non far mancare il proprio contributo all'educazione intesa come progetto globale di vita in una prospettiva umanistica.

Inoltre, è andata maturando la consapevolezza pedagogica della questione antropologica e veritativa. La crisi dell'educazione, del senso e della stessa possibilità di educare dipende da una crisi ben più ampia e profonda riconducibile ad un'eclissi della speranza e della verità: se per educazione si intende un progetto totale di vita comprendente le forme culturali, i mezzi e il metodo adatti per attuarlo lungo il corso della vita al fine di promuovere la maturazione della personalità e l'autonomia della condotta e se questo senso totale della vita non esiste, allora manca una condizione essenziale per elaborare una progettualità educativa finalizzata ad apprendere il "mestiere di uomo".

Particolarmente ricco e costruttivo è stato il dialogo tra tutti, il che conferma l'impegno delle varie associazioni e movimenti di voler camminare insieme, elaborando comuni elementi pedagogici essenziali, dando vita ad azioni locali che coinvolgono più entità, cominciando a pensare di dar vita ad una realtà interassociativa continuativa e più organizzata.

Nella verifica svoltasi l'**11 gennaio 2008**, la valutazione del convegno è stata particolarmente positiva. Sono poi emerse le seguenti prospettive:

- continuare il percorso di elaborazione comune di alcuni elementi pedagogici fondanti;
- basandosi sull'esperienza dell'anno precedente, elaborare idee e strategie per rendere sempre più vivo l'impegno del Tavolo Interassociativo: continuando lo stimolante scambio di esperienze localmente portate avanti da più associazioni insieme, intensificando la comunicazione delle diverse iniziative associative per promuovere sinergie, creando dei sistemi di coordinamento e facilitazione della comunicazione (con i vari sistemi di Internet, creando una piccola segreteria organizzativa...);
- coordinare gli sforzi in un unico percorso che porti ad un secondo convegno nazionale e permetta di elaborare un documento da offrire alla Commissione Episcopale - in vista del seminario di studio sull'educazione in calendario per il 16 giugno 2008 ed al Consiglio Permanente CEI - in vista anche degli Orientamenti Pastorali per il decennio 2010/2020 che dovrebbe essere dedicato proprio all'educazione

Secondo incontro nazionale: "L'educazione oggi: un cammino comunitario d'amore – verifiche e impegni"

⁴ Per gli atti si veda il fascicolo curato dall'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università.

Anche la preparazione di questo secondo incontro nazionale è stata curata (riunioni del Tavolo svoltesi il **10 marzo** e l'**11 aprile 2008**), sviluppando insieme un tema che prestasse sempre attenzione a tre livelli: la fonte (il livello trascendente), la dimensione culturale e pedagogica, la dimensione politica. Condividendo il fatto che l'amore è dimensione ontologica, fondante l'azione (perché Caritas, Spes et Fides sono uno in Dio), si è sottolineata la necessità di uscire dalla solitudine degli educatori e presentarsi come comunità che riflette sulle condizioni che ne facilitano il crescere e la rendono possibile. Si è concordato di centrare i lavori sulla scelta dell'educazione all'amore, alla gratuità: la persona è fatta, è vocata all'amore, che corrisponde alla sua essenza, quindi alla sua natura, finalità, vero sviluppo.

Il secondo incontro nazionale, tenutosi dal **16 al 18 maggio 2008** a Chianciano, ha centrato i suoi lavori su "**L'educazione oggi: un cammino comunitario d'amore – verifiche e impegni**"⁵, riprendendo l'idea del primato dell'*amore* di Dio e del prossimo nella vita personale e nell'esperienza comunitaria dell'adulto educatore, alla luce dell'Enciclica *Deus Caritas est*.

"Essere amato ed amare - si afferma nell'appello finale - corrisponde alla vera vocazione e alla maturità della persona. L'educazione, compresa nel pieno senso della parola, è donare alle giovani generazioni il bene più prezioso, ciò che corrisponde alla loro autentica realizzazione. Educare all'amore è questo dono". Il fine dell'educazione, infatti, è orientare l'intelligenza e la libertà della persona all'amore e al dono di sé mediante la condivisione di concreti cammini comunitari da promuovere e realizzare in ogni ambiente che voglia dirsi educativo (famiglia, scuola, chiesa, territorio, economia, politica...).

Cominciando a dar spazio fra noi ad un'*antropologia della reciprocità*⁶, abbiamo continuato l'elaborazione comune di alcuni elementi pedagogici fondanti e di idee e strategie, intensificando la comunicazione delle diverse iniziative associative per promuovere sinergie.

La *comunità educativa* quale motore che possa rimettere in moto le varie agenzie educative e che si ponga quale modello alternativo rispetto alla società individualista o massificata, è stato al centro non solo del nostro studio, ma anche dell'impegno di renderla viva fra noi.

Tutta una giornata è stata dedicata ai lavori di gruppo, riflettendo la mattina più sulle finalità (Educare all'amore) ed al pomeriggio sulle modalità comunitarie di educazione (Educare come cammino d'amore).

A conclusione anche di questo secondo incontro nazionale è stato sottoscritto un documento-appello per l'educazione, firmato da tutte le associazioni del Tavolo, diffuso da vari organi di stampa⁷ e ripreso ed approfondito nelle varie associazioni. Tale testo tende ad elaborare una prospettiva educativa comune e l'impegno a farlo attraverso esperienze comunitarie, illuminando così anche l'istanza antropologica e quella veritativa. Si vuole in esso anche dimostrare come, a partire dalla comune appartenenza ecclesiale e dalla comune esperienza dell'amore di Dio in Cristo crocifisso e risorto, si possa elaborare una prospettiva pedagogica ed educativa aperta al dialogo, propositiva, capace di costruire percorsi e di offrire proposte valide per tutti ai diversi livelli e ambiti di responsabilità educativa⁸.

⁵ Per gli atti si veda "Il Notiziario dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università" Quaderni della Segreteria Generale CEI, n. 2 – maggio 2008.

⁶ Cf. Zani A.V., *Formare l'uomo europeo*, Roma 2005, Città Nuova, pp.502-503.

⁷ Settimanali diocesani e seguenti riviste: Comunicazioni Sociali, Docete, Dialoghi, Famiglia Oggi, Insegnare Religione, La Famiglia, Note di Pastorale Giovanile, Orientamenti Pastoral, Orientamenti Pedagogici, Pedagogia e vita, Proposta Educativa, Rassegna CNOS, Ricerca, Ricerche, Rinnovamento nello Spirito, Rivista Scienze dell'Educazione, Scuola e didattica, Scuola Italiana Moderna, Tracce.

⁸ Genitori, animatori di gruppi e comunità, dirigenti e docenti della scuola e della formazione professionale, operatori nel campo del mondo del lavoro, della formazione professionale e della comunicazione, catechisti, allenatori ed educatori dello sport, promotori e conduttori di cooperative e imprese sociali, responsabili di attuazione di progetti solidaristici nazionali e internazionali, educatori interculturali..., professionisti e non.

Il **16 giugno 2008**, poi, i membri del Tavolo sono stati invitati a partecipare al **Seminario** promosso dalla **Commissione episcopale per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università**, dedicato a **“L'educazione: una questione decisiva per la comunità cristiana. Fondamenti antropologici e prospettive pastorali”**, che ha evidenziato come il cammino del Tavolo interassociativo si sta svolgendo in un contesto più ampio di riflessione anche ecclesiale sul tema dell'educazione. È a partire da questa consapevolezza che si sta cercando di individuare la strada per rendere l'esperienza del Tavolo ancora più incisiva ed efficace di quanto non lo sia stato finora sia sul versante ecclesiale che civile.

Verso il terzo incontro nazionale: “Educazione e bene comune”

L'incontro del **5 settembre 2008** è stato dedicato alla programmazione dell'attività per il 2008/09. Dopo l'educatore e dopo l'amore quale essenza della relazione e dimensione ontologica del nostro essere in comunione, il tema scelto per il terzo incontro nazionale, fissato dall'**8 al 10 maggio 2009** è: **“Educazione e bene comune”**. Lo sfondo è quello tracciato da Benedetto XVI nel suo discorso del 18 aprile scorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed in quello che ricorda il 60° anniversario della proclamazione della Carta dei diritti umani. Il bene comune riguarda l'intera vita della persona e tutte le dimensioni della comunità, non solo locale e circoscritta, ma sempre più universale e internazionale: coinvolge tutta l'esperienza dell'uomo, di ogni uomo, dal suo concepimento al termine della sua dimensione terrena. Il bene comune è un concetto, ma anche un agire, positivo, attivo, che coinvolge la responsabilità di tutti, da cui nessuno si può sentire escluso o chiamare fuori. Il Concilio Vaticano II definisce il bene comune come: «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alle collettività sia ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente»⁹.

Nel corso della riunione del **3 ottobre 2008** si è preparato il **seminario di studio** in calendario il **13 novembre 2008** nel quale il Tavolo ha focalizzato l'attenzione sul *soggetto educando*, e sul compito dell'educazione di favorire l'unicità della persona dell'educando, soggettività considerata non come “affermazione di un puro protagonismo arbitrario”, ma quale uno degli elementi costitutivi della *comunità educativa*.

Si è inteso approfondire, alla luce dell'umanesimo personalista e dell'antropologia cristiana, due livelli di osservazione:

- le condizioni relazionali (io-tu-noi) che consentano l'affermazione di un'effettiva soggettività;
- le condizioni sociali, politiche, istituzionali che consentano l'effettivo esercizio di questa soggettività.

Il seminario ha visto due interventi, che hanno tenuto conto del punto di vista sia teologico che pedagogico:

- bene comune e educazione: le condizioni relazionali.
- bene comune e educazione: le condizioni sociali, politiche, istituzionali.

Il prof. Luciano Caimi (pedagogista) e mons. Antonio Mastantuomo (teologo) al termine dell'incontro ci hanno aiutato ad elaborare una sintesi.

Nell'ultima riunione tenutasi lo scorso **7 gennaio 2009**, si è verificata la possibilità di promuovere, avviare e sostenere iniziative locali, a partire dalla presentazione dell'esperienza maturata in alcune diocesi (Rimini, Siena, Reggio Emilia, Ventimiglia-Sanremo) che hanno posto il

⁹ Cfr *Gaudium et spes*, n.26. Si veda anche il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Pontificio Consiglio della Giustizia e della pace, nn.165, 167 e 168.

tema dell'educazione al centro del loro programma pastorale o comunque come tema significativo di pastorale integrata.

Concludendo...

Il cammino percorso dal *Tavolo Interassociativo* in questi due anni, è stato innanzitutto un *esodo*: ha rappresentato un'uscita da noi stessi, dai confini conosciuti delle nostre associazioni e movimenti, dai già tanti e gravosi impegni di ciascuno... per incamminarci verso una *terra comune*.

Si è andato sviluppando nelle due direzioni: esperienza di vita tra noi e riflessione teorica in vista dell'elaborazione di proposte. Un'esperienza vitale che valorizza la dimensione dell'amore tipica dell'associazionismo.

Il "bene comune", che è più della somma di una parte, è il naturale sviluppo del nostro cammino di vita ed approfondimento, nella convinzione che l'educazione è un'esperienza interpersonale, comunitaria in cui integrare sempre più le esperienze che si sviluppano nel mondo ecclesiale e quelle nel mondo civile per rivolgerci a tutti.

Nella crescente convinzione che la riflessione sull'educazione offra e costituisca effettivamente un punto di vista specifico (teorico/pratico, teologico/ecclesiale, civile/politico) che non è ancora assunto con piena consapevolezza come forza e risorsa capace di mobilitare energie di rinnovamento ecclesiale e sociale, vogliamo proseguire il cammino continuando a guardare all'educativo quale snodo imprescindibile per tutti gli altri sottosistemi (economico, politico, culturale, sociale, produttivo, giuridico e anche religioso) che rischiano l'involuzione se non pongono la questione del rapporto intergenerazionale e della necessità della testimonianza, orientando e costruendo un progetto di vita degna dell'uomo.

Nello stesso tempo, è maturata, attraverso l'esperienza del Tavolo, la convinzione che non è sufficiente continuare a camminare nella solitudine della propria autoreferenzialità, uno a fianco dell'altro, ma che occorre dar vita ad una forza d'urto capace di interloquire validamente e a tutto campo con gli altri attori e fattori che entrano in gioco.

In particolare, il Tavolo è deciso a proseguire considerando attentamente:

- il cammino di riflessione dell'Episcopato circa i nuovi orientamenti pastorali della Chiesa italiana;
- le iniziative condotte a livello locale in collaborazione tra due o più associazioni o di associazioni che si sono poste come capofila di rete;
- il cammino di alcune Diocesi che stanno ponendo al centro dei loro programmi pastorali la questione educativa;
- la riflessione dei pedagogisti cattolici italiani di Scholè;
- lo sviluppo di altre realtà che agiscono coordinate come la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, il Forum delle Famiglie, Retinopera, il Copercom, la Charitas, il Volontariato internazionale, il Terzo Settore cooperativistico;
- i luoghi odierni dove, sia pur in modo informale, confuso, forse politicizzato, ma non per questo meno significativo o solo reattivo, la generazione giovanile sta tentando di elaborare proposte di innovazione del sistema educativo di istruzione e di formazione e di quello universitario.

Nella prospettiva di un crescente interesse della nostra Chiesa Italiana verso l'educativo e nella speranza che ad esso venga dedicato dalla CEI il prossimo decennio, crediamo che questo nostro comune impegno di vita e di riflessione possa essere un contributo da offrire ai Pastori.

Ci auguriamo che la varietà ed eterogeneità dei diversi carismi e impegni da noi rappresentati possa essere, e lo stiamo già sperimentando, una risorsa per la Chiesa anche nella missione di essere sempre più comunità d'amore, comunità veramente educativa.

Paola Dal Toso e Francesco Châtel